

**“Dove” siamo nel mondo? Il senso dell’abitare in
Hans Rainer Sepp, *Phänomenologie und Ökologie***

Königshausen & Neumann, Würzburg 2020

Recensione di

Roberta Guccinelli

Ottimamente curato da Hans Rainer Sepp, una delle voci più originali nel panorama fenomenologico contemporaneo, questo volume collettaneo, *Phänomenologie und Ökologie*, è uscito per i tipi dell’editore Königshausen & Neumann nel 2020. Condivide con altri recenti lavori la rigorosa passione fenomenologica per temi ecologici, come quelli della natura e dell’abitare – a cura di Sepp, nel caso di *Natur und Kosmos in der frühen Phänomenologie*¹, e di Cathrin Nielsen e Sepp, in quello di *Whonen als Wertverhältnis. Eugen Fink über den Menschen und die Physis*². *Phänomenologie und Ökologie* si inserisce, nel contesto di un importante progetto di ricerca promosso dal Fondo Nazionale Ceco: *Life and Environment: Phenomenological Relation between Subjectivity and Natural World*. I contributi raccolti nel libro che qui andiamo a presentare, *Phänomenologie und Ökologie*, sono stati occasionati da un Convegno organizzato dall’Istituto Centrale Europeo per la Filosofia di Praga nel 2017 e reso possibile, come la pubblicazione del manoscritto, dallo stesso Fondo Nazionale Ceco.

Il volume si pone un obiettivo ambizioso, del quale si mostra nondimeno all’altezza: riformulare radicalmente il tradizionale rapporto essere umano-mondo, offrendone un “bottom-up account”. Si muove cioè dal «corporeo-fisico-

¹ H. R. Sepp (Hrsg.), *Natur und Kosmos in der frühen Phänomenologie* (AD FONTES, Bd. 12), Verlag Traugott Bautz GmbH, Nordhausen 2020.

² C. Nielsen u. H. R. Sepp (Hrsg.), *Whonen als Wertverhältnis. Eugen Fink über den Menschen und die Physis*, Dussmann, Freiburg/München 2019.

vivente» (leiblich-körperlich)³, qui accolto anche nella sua componente meramente fisica, cui non sempre è stata riservata nel corso della storia della filosofia, nemmeno nella copiosa letteratura scientifica sul corpo-vivo (Leib), l'attenzione che meritava. Contributi di diversi studiosi, accomunati dalla formazione fenomenologica, se non necessariamente dallo stesso indirizzo di ricerca, affrontano da diversi punti di vista, con risultati spesso notevoli una questione tradizionalmente di pertinenza dell'ecologia come scienza e dell'antropologia filosofica. Oltre al bellissimo saggio di Sepp (*Ökologie oikologisch*), segnaliamo in particolare quello di Ignacio Quepons (*Vulnerability and the natural side of subjectivity*), che offre una rigorosa e appassionata descrizione della *condition humaine*, potremmo dire, nella sua fenomenologia, a base husserliana, della vulnerabilità del corpo-vivo. Quanto al saggio di Sepp qui ricordato, esso chiude il volume, ridefinendo il rapporto soggettività-ambiente in termini ecologici. Argomenta in maniera persuasiva in favore di una triplice forma di essere-nel-mondo o, meglio, di in-essere (Insein): 1) un in-essere relativo alla corporeità, intesa nel suo duplice senso di "leiblich" e "körperlich". Esso coincide con una soggettività anonima, insuperabile, attiva anche nella piena socializzazione; 2) un in-essere relativo al mondo sociale, fondato sulla soggettività anonima e coincidente con il vero e proprio In-der-Welt-sein; 3) il *Subjectum* (*Subjekt*) inteso nel contesto della *theoria* europea come polo opposto dell'*Objectum* (*Objekt*)⁴.

L'in-essere è il modo fondamentale dell'esistenza umana, lo stile proprio del suo insediamento nella realtà, in qualunque forma esso possa manifestarsi, anche in quelle di nomadismo. Parla della costante necessità dell'esistenza umana di avere un *posto* nel mondo o "posto da vivere" - o della necessità di (ri-)«ancoramento» (*Verankerung*)⁵ ad esso, dopo essere stati

³ H. R. Sepp, *Ökologie-Phänomenologie-Oikologie. Zur Einführung*, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2020, p. 15. Cfr. anche Id., *Ökologie oikologisch*, in Id. (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., p. 191.

⁴ Id., *Ökologie oikologisch*, in Id. (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., p. 193.

⁵ Ivi, p. 17.

spostati altrove a causa delle crisi che la soggettività ha più volte vissuto nel corso dei secoli, e delle ridefinizioni cui è stata sottoposta, di cui la più significativa è quella del XIX secolo con la nascita dell'ecologia, e la chiarificazione, da parte ella fenomenologia, dell'*habitat* dell'essere umano. «La casa, come il paradigma dell'*habitat* dell'essere umano, indica il modo di esistere dell'umano *come* abitante o *ethos* nell'accezione fondamentale del termine»⁶.

Il volume si propone innanzitutto di illustrare, e lo dichiara nel titolo, il nesso che sussiste tra fenomenologia ed ecologia, nelle sue implicazioni pratico-teoriche, quale fondamento di una oikologia filosofica (*oikos*: “casa” – più in generale il termine greco *oikos* indica un insieme di persone, beni, proprietà)⁷ suscettibile, a sua volta, di applicazione in ambito socio-culturale ed economico. Fornendo al lettore una guida utile sul piano tecnico-lessicale, in modo che possa «tuffare lo sguardo», come potrebbe augurarsi il fisico teorico, nell’«abisso» della meccanica quantistica, «senza temere di sprofondare nell’insondabile»⁸, *Phänomenologie und Ökologie* permette insieme, di afferrare, in contributi capaci di promuovere un fecondo dialogo con la scienza [cfr. Fausto Fraisopi, *Éthos (katà physin) anthrópo daímon. Grundzüge des Nachhaltigkeitsdenkens zwischen Phänomenologie und Naturphilosophie*], come il mondo partorito dalla fisica quantistica, questa immensa rete di entità in interazioni, possa condurre al «superamento dell’idea di una natura *fisica* oggettuale»⁹. In altri casi (Tae-Hee Kim, *Eine phänomenologische Besinnung auf Umwelt und Situation*) si sottolinea, assieme al contributo che la strumentazione fenomenologica può dare alla

⁶ Id., *Ökologie-Phänomenologie-Oikologie. Zur Einführung*, cit., p. 16.

⁷ Sull’*oikos* cfr. S. Ferrucci, “L’*oikos* nelle leggi della polis. Il privato ateniese tra diritto e società”, in *Etica & Politica / Ethics & Politics*, IX, 2007, 1, pp. 135-154. Sull’Oikologia, nell’accezione filosofica di Sepp cfr. M. Valegra, A.R. Sepp, “Oikology: Phenomenology of Place. Dialogue with Hans Rainer Sepp”, in *Acta Mexicana De Fenomenologia. Revista de Investigación Filosófica y Científica*, No 4 Junio, 2019, pp. 183-195.

⁸ C. Rovelli, *Helgoland*, Adelphi Edizioni, Milano 2020, 15.

⁹ Cfr. F. Fraisopi, *Éthos (katà physin) anthrópo daímon. Grundzüge des Nachhaltigkeitsdenkens zwischen Phänomenologie und Naturphilosophie*, cit., p. 41.

comprensione di compiti fondamentali dell'*Embodied Artificial Intelligence* (EAI), e implementazione dell'AI, la rilevanza ecologica di simili tecnologie innovative.

Il programma di lavoro, sintetizzato nel titolo, e realizzato in questo volume, è in linea con la svolta oikologica impressa da Sepp alla fenomenologia trascendentale, nella quale coglie, fin dal suo primo manifestarsi il nucleo di una filosofia dell'abitare o soggiornare.

Phänomenologie und Ökologie è uscito nella «primavera» del 2020, una stagione poco appassionata nel caso specifico e, in apparenza, poco «fenomenologica»¹⁰, che ha visto comprimersi all'improvviso lo spazio in cui l'esplorazione (attivo-percettiva innanzitutto) è di fatto possibile. La pandemia stava già minacciando, se ancora non se le era prese, le nostre vite, accentuandone in molti casi i fattori di *vulnerabilità*, determinando insieme un brusco *spostamento* delle nostre soggettività alla loro «periferia *proprio-corporea*»¹¹ – per impiegare il linguaggio scheleriano – talvolta addirittura a quella meramente organica, fisica. Tutto si riduce a istante allora, non di raccoglimento e pienezza, come in certi momenti, assai preziosi, della nostra esistenza (nella profonda felicità, ad esempio, o nel sublime oppure nell'attiva contemplazione estetica), ma di debolezza e oppressione, di pesantezza, oppure di ossessivo e sempre meno claustrofobico *divertissement*. Si ha l'impressione e perfino l'illusione *quasi-delirante* («*sich-wähnen*»)¹², in casi

¹⁰ Sull'«appassionata “primavera fenomenologica”» dei fenomenologi dei Circoli di Monaco e Gottinga e sul loro programma a indirizzo realistico in dissenso con l'impostazione trascendentale di Husserl cfr. S. Besoli, “Un confronto con l'ontologia fondamentale di Heidegger e la fenomenologia trascendentale di Husserl”, in *Bollettino Filosofico* XXXV, Ritorno alle origini. Genesi ed evoluzione del pensiero di Martin Heidegger, a cura di E. Mazzeola, 2020, p. 250.

¹¹ L'equivalente tedesco di “delirio”, o anche “ossessione”, è “Wahn”. Sul *sich-wähnen* cfr. M. Scheler, [2009⁸], *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik. Neuer Versuch der Grundlegung eines ethischen Personalismus* [1927³], in M. Scheler, *Gesammelte Werke* Bd. II., Studienausgabe, 8. Aufl., Nach der 7. durchges. u. verb. Aufl. 2000, hrsg. v. M. Frings, Bouvier Verlag, Bonn, 2009⁸, p. 815. Cfr. anche Guccinelli, R., *Fenomenologia del vivente. Corpi, ambienti, mondi: una prospettiva scheleriana*, Aracne Editrice, Roma, 2016, pp. 203-220.

¹² Su questo punto cfr. M. Scheler, *Der Formalismus...*, cit., pp. 816-817.

del genere, quando viviamo cioè passivamente, e senza sosta, nel nostro corpo-fisico (*Körper*), di essere solo quel corpo. Il “soggetto”, di conseguenza, anche quello proprio o vivo-corporeo (*Ich-leib*) – se adottiamo appunto, con la riduzione al fenomeno, la classica distinzione fenomenologica *Leib/Körper*¹³ – si avverte erroneamente solo come corpo-fisico. Una delle modalità di esperienza, questa, dell'intero corporeo (*leiblich-körperlich*), come abbiamo visto, che costituisce per altri versi (quando non è coinvolta in un inganno o illusione) una prova inoppugnabile della nostra «incarnazione» (*Verkörperung*)¹⁴, della ricerca costante di «ancoraggio nella realtà, la stessa cui talvolta con la nostra corporeità fisica resistiamo (*Widerstand leist*)(en)¹⁵ come rivelano pagine illuminanti del volume, e il saggio di Sepp di nuovo, che conclude lo stesso volume promuovendo in maniera convincente, un'ecologia radicale o oikologia, come definisce lui stesso la sua posizione fenomenologica, e interpretando la posizione *di medio* dell'essere umano nel mondo come «radicale *Zwischen*»¹⁶.

[...] la soggettività si trova in un Medio, di conseguenza non è più il soggetto „fisso ai margini”, autonomo, assoluto, « ma si considera in termini di qualcosa che *accade*; al tempo stesso, la sua esistenza conferma il suo *status* di soggetto dal momento che esperisce l'evento come riferito a una soggettività paticamente-passiva, anonima: accade, ma accade a *me*¹⁷.

Simili spostamenti, ad esempio, della (scheleriana) soggettività, all'interno della rispettiva intera sfera (inter-)personale (e del correlato ambiente all'interno del più vasto mondo o macro-cosmo “più o meno” condiviso) – slittamenti verso l'alto o verso il basso, verso il centro o la periferia, verso il

¹³ Una distinzione concettuale che, unita a quella di *Seele/Leib/Körper*, del corpo unitariamente inteso [*Körperleib(seele)*] indica la doppia, ed eventualmente tripla modalità esperienziale. Il *Leib*, situato a metà strada, (nel medio), tra anima (*Seele*) e corpo-fisico (*Körper*), nella vita stratificata o unitaria esistenza del proprio portatore, può esperirsi di conseguenza a vari livelli esperienziali.

¹⁴ B. Kaiser, *Skizzen zur einer Phänomenologie des Umweltbewusstseins* in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., p. pp. 21-30.

¹⁵ H. R. Sepp, *Ökologie oikologisch* cit., p. 184.

¹⁶ Ivi, p. 184.

¹⁷ Ivi, p. 184-185.

profondo o il superficiale, verso l'*ennui* o l'*idéal* ecc. -, fissando la sfera in questione, nei suoi *margini*, i confini oltre i quali la soggettività cessa di essere tale; simili slittamenti, anche a livello basico o proprio-corporeo, come nel caso in esame, confermano in termini fenomenologici, la realtà precisamente di uno spettro "umano". All'interno dello spettro sono possibili, con gli spostamenti, variazioni e modificazioni della stessa soggettività e del rispettivo microcosmo (dalla pienezza e, correlativamente, ricchezza ambientale al vuoto e, correlativamente, deserto e povertà assiologica di un ambiente). Sono spostamenti dunque nel proprio campo, e/o in quello del proprio ambiente, che indicano rispettivamente determinate variazioni. Anche quando esaminiamo, come nel caso esposto, il rapporto tra la totalità dell'io e quella dell'io del-corpo-vivo che, in certi momenti della nostra vita, dove siamo più lontani da noi stessi, sembra prendere il posto del primo, essere un "campo", tuttavia, per un soggetto che abbia subito l'*epoché*, e per il rispettivo ambiente, esso stesso ridotto a fenomeno, significa afferrare il (aprire al) senso completo dell'esperienza, costituire, nell'intenzionalità, un *orizzonte* di possibilità, una coscienza, cioè, dei profili assenti di un determinato oggetto cui siamo appunto diretti, orizzonte che permette di trascendere il profilo presente. Al soggetto così inteso, sia pure smarrito alla periferia di se stesso e ridotto a una parte di sé, alla parte del corpo, in altre parole, in cui è localizzata l'affezione sensoriale che esso avverte; al soggetto, non raccolto quindi, ma disperso, lontano da sé, e al suo ambiente, inerisce pertanto un'eccedenza o alterità: l'Essere(Persona), da un lato, in direzione della quale, senza oggettualizzarla, è possibile di nuovo vivere nel compimento dei propri atti, anche nella disperazione esistenziale, e il Mondo, dall'altro (dal lato dell'ambiente), nelle versione scheleriana, ad esempio, del rapporto essere umano-mondo qui in gioco. Il soggetto umano infatti, una volta ridotto a fenomeno, è insieme soggetto "per" il (rispettivo) mondo (di

coscienza), e paradossalmente oggetto “nel” mondo¹⁸. Per questo trascende, ogni volta, il profilo presente, dato nell’intuizione e percepito. Le possibili variazioni sono iscritte nella stessa struttura dell’essere umano – *né angelo né bestia*, con le parole di una filosofa dell’esistenza come Hersch, *né bestia né roccia*, possiamo aggiungere, e insieme tutto questo, incluso il virtuale – e, correlativamente, del mondo (Welt) che lo circonda o ambiente (Umwelt)¹⁹. Vi è un rapporto di reciproca dipendenza tra organismo o soggetto umano e ambiente, costituendo entrambi, una variabile dipendente di un unico processo: il processo vitale. Nella prospettiva “ecologica”, ad esempio, dello stesso Scheler che, al pari di Fink, Husserl, Merleau-Ponty, Heidegger o Patočka, ispira diversi articoli contenuti nel volume. Un rapporto del genere e il processo, soprattutto, di cui entrambi, organismo e ambiente, partecipano esigono necessariamente di essere riconosciuti come tali o, nel caso fossero caduti nell’oblio, di essere riscoperti. Per poter scongiurare, nella loro stessa natura [di processo (anche assiologicamente rilevante) e di variabili dipendenti] e indispensabile compresenza (le variabili), ogni possibile forma di prevaricazione dell’essere umano su un ambiente sul quale, infatti, non può permettersi di signoreggiare, o dell’ambiente sull’essere umano, nel caso in cui lo si abbandonasse completamente a se stesso, anche nelle forme più violente nelle quali può comunque manifestarsi (un terremoto, ad esempio), costringendolo infine a conformarsi, suo malgrado, a quella rappresentazione

¹⁸ Sul carattere “paradossale”, nell’accezione husserliana del termine, della soggettività umana, l’essere noi soggetti “per” il mondo e oggetti “nel” mondo, cfr. Y. Ikeda, *Der phänomenologische Horizontbegriff als Grundbegriff ökologischen Denkens*, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit. 2020, p. 58. La maggior parte dei contributi raccolti in *Phänomenologie und Ökologie* riflette, da diversi punti di vista, sul concetto primariamente husserliano, di „orizzonte“ [cfr. E. Husserl (1954), *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, tr. it. di E. Filippini, il Saggiatore, Milano 1987, p. 185].

¹⁹ H. R. Sepp, *Ökologie – Phänomenologie – Oikologie*, cit. p. 7.

esangue, poco intuitiva, che ne fa una realtà del tutto «indipendente dalle performances soggettive»²⁰.

Relativamente a questi fenomeni, così evidenti, di possibili tipi di spostamenti e variazioni della soggettività che riscontriamo, nella loro specificità, sia in *Phänomenologie und Ökologie* sia nel *Formalismus* di Scheler, occorrerebbe sviluppare, secondo lo stesso filosofo di Monaco «una fenomenomenologia del “possedere se stessi”»²¹ e, vorremmo aggiungere, pensando allo *Zwischen* radicale che abbiamo incontrato nel volume curato da Sepp, una fenomenomenologia del “non possedere se stessi”.

Di simili fenomeni l'esperienza della pandemia, questo “accadimento” violento e inaspettato, costituisce un'esemplificazione.

L'intento del volume è quello di esibire, piuttosto che rappresentare, un movimento che tende a sottrarsi appunto, come tale, a una presa obiettivante, quello di certa fisica, ad esempio, che avrebbe assunto il modello ontologico della metafisica²², cui corrisponde, *a parte objecti*, una natura fisica oggettuale. O uno spazio omogeneo, per altri versi, puramente geometrico, privo di differenze qualitative, nella prospettiva moderno-galileiana ampiamente discussa nella *Krisis* da Husserl, che, astraendo dai fenomeni concreti e intuitivi, ha dimenticato i propri presupposti. Questo movimento o divenire che è vita, nuda singolarità, viene a essere indagato pertanto, nella sua struttura costitutiva, corporeo(-vivente)-fisico(-corporea) [leiblich-körperlich], altrimenti del tutto inaccessibile, con strumentazione fenomenologica. Si tratta in particolare di mostrare, in terminologia seppiana, che «la vita si compie in se stessa e si attualizza nel suo ambiente,

²⁰ Ignacio Quepons, *Vulnerability and the natural side of subjectivity*, In H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., p. 103.

²¹ M. Scheler, *Der Formalismus...*, cit., p. 815.

²² Cfr. F. Fraisopi, *Éthos (katà physin) anthrópo daímon. Grundzüge des Nachhaltigkeitsdenkens zwischen Phänomenologie und Naturphilosophie*, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., S. p. 35.

che ‘ha’ realtà (Wirklichkeit), cioè, o mondo e può ‘avere’ mondo»²³. Essa è reale pertanto, e in grado di testimoniare la propria “consistenza”, non in un’accezione obiettivante del termine, ma come «Faktum di reale esistenza soggettiva»²⁴. In questi termini, precisamente, di una vita che si compie in se stessa, aperta nondimeno, attraverso la *Stimmung*, alle cose nel suo stesso soggiornare nella natura, viene riformulata in chiave oiko-fenomenologica una delle questioni che, fin dal XIX secolo, e nelle sue ulteriori rielaborazioni nel XX secolo, sono apparse agli occhi di biologi, etologi, filosofi o letterati come Kafka, ad esempio, cruciali ai fini della definizione e comprensione dell’essere umano e, prima ancora, del vivente, e della loro *posizione* nel mondo, sulla Terra. La questione cui stiamo alludendo riguarda la relazione, infatti, che sussiste tra la soggettività, intesa primariamente come organismo, e l’ambiente (Umwelt) che deve essere intesa, in un’ecologia radicale, promossa e difesa in ogni sua possibile manifestazione nei diversi contributi raccolti in questo volume, nei termini di *medianità* o, meglio, di “tra” (*Zwischen*).

[...] non resta a disposizione, come spazio per l’esistenza, altro che l’impossibile spazio a metà, il trattenersi o lo stare sospesi tra le parti di questa alternativa. Tale spazio a metà costituisce l’impossibile, dal momento che l’esistenza ha sempre una collocazione situativa; esso diviene possibile soltanto nell’atto della scrittura. Nello scrivere si fa reale l’esistenza, la cui possibilità viene negata nella parola scritta come specchio della vita²⁵.

²³ H. R. Sepp, *Ökologie oikologisch*, in Id. (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, cit., S. 189.

²⁴ Ivi, S. 191. Su questo punto cfr. ad esempio anche M. Venebra, “Oikología: Fenomenología del Lugar. Diálogo con H. R. Sepp”, in *Acta Mexicana de Fenomenología. Revista de Investigación Filosófica y Científica*, No 4., Junio de 2019, p. 185.

²⁵ H. R. Sepp, *Perdere l’equilibrio. Appunti per una discussione tra Max Brod e Franz Kafka*, tr. di E. Putignano, in *Materiali di Estetica*, N. 4.2, 2017, p. 229.

Riferimenti

- BESOLI, S. (2020), “Un confronto con l’ontologia fondamentale di Heidegger e la fenomenologia trascendentale di Husserl”, *Bollettino Filosofico XXXV*, Ritorno alle origini. Genesi ed evoluzione del pensiero di Martin Heidegger, a cura di E. Mazzearella, pp. 249-279.
- FERRUCCI, S. (2007), “L’oikos nelle leggi della polis. Il privato ateniese tra diritto e società”, *Etica & Politica / Ethics & Politics*, IX, 1, pp. 135-154.
- FRAISOPI, F. (2020), “Éthos (katà physin) anthrópo daímon. Grundzüge des Nachhaltigkeitsdenkens zwischen Phänomenologie und Naturphilosophie”, in H. R. Sepp, (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg, S. pp. 31-49.
- GUCCINELLI, R. (2016), *Fenomenologia del vivente. Corpi, ambienti, mondi: una prospettiva scheleriana*, Aracne Editrice, Roma, pp. 203-220.
- HUSSERL, E. (1954), *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, tr. it. di E. Filippini, il Saggiatore, Milano 1987.
- IKEDA, Y. (2020), “Der phänomenologische Horizontbegriff als Grundbegriff ökologischen Denkens”, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg, pp. 49-67.
- KAISER, B. (2020), “Skizzen zur einer Phänomenologie des Umweltbewusstseins”, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg, p. pp. 21-30
- QUEPONS, I. (2020), “Vulnerability and the natural side of subjectivity”, In H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg, pp. 103-114.

ROVELLI, C. (2020), *Helgoland*, Adelphi Edizioni, Milano.

SCHELER, M. (2009⁸), “Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik. Neuer Versuch der Grundlegung eines ethischen Personalismus” [1927³], in M. Scheler, *Gesammelte Werke* Bd. II., Studienausgabe, 8. Aufl., Nach der 7. durchges. u. verb. Aufl. 2000, hrsg. v. M. Frings, Bouvier Verlag, Bonn, 2009⁸.

SEPP, H. R. (2020), “Ökologie oikologisch”, in H. R. Sepp, (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2020, S. 181-196.

— (2020), “Ökologie – Phänomenologie – Oikologie”, in H. R. Sepp (Hrsg.), *Phänomenologie und Ökologie*, Königshausen & Neumann, Würzburg, pp. 7-20.

— (2020), *In Grundrisse der Oikologie*, Alber Verlag, Freiburg im Breisgau.

VENEBRA, M. (2019), “Oikología: Fenomenología del Lugar. Diálogo con H. R. Sepp”, *Acta Mexicana de Fenomenología. Revista de Investigación Filosófica y Científica*, No 4., Junio de, pp. 183-195.